

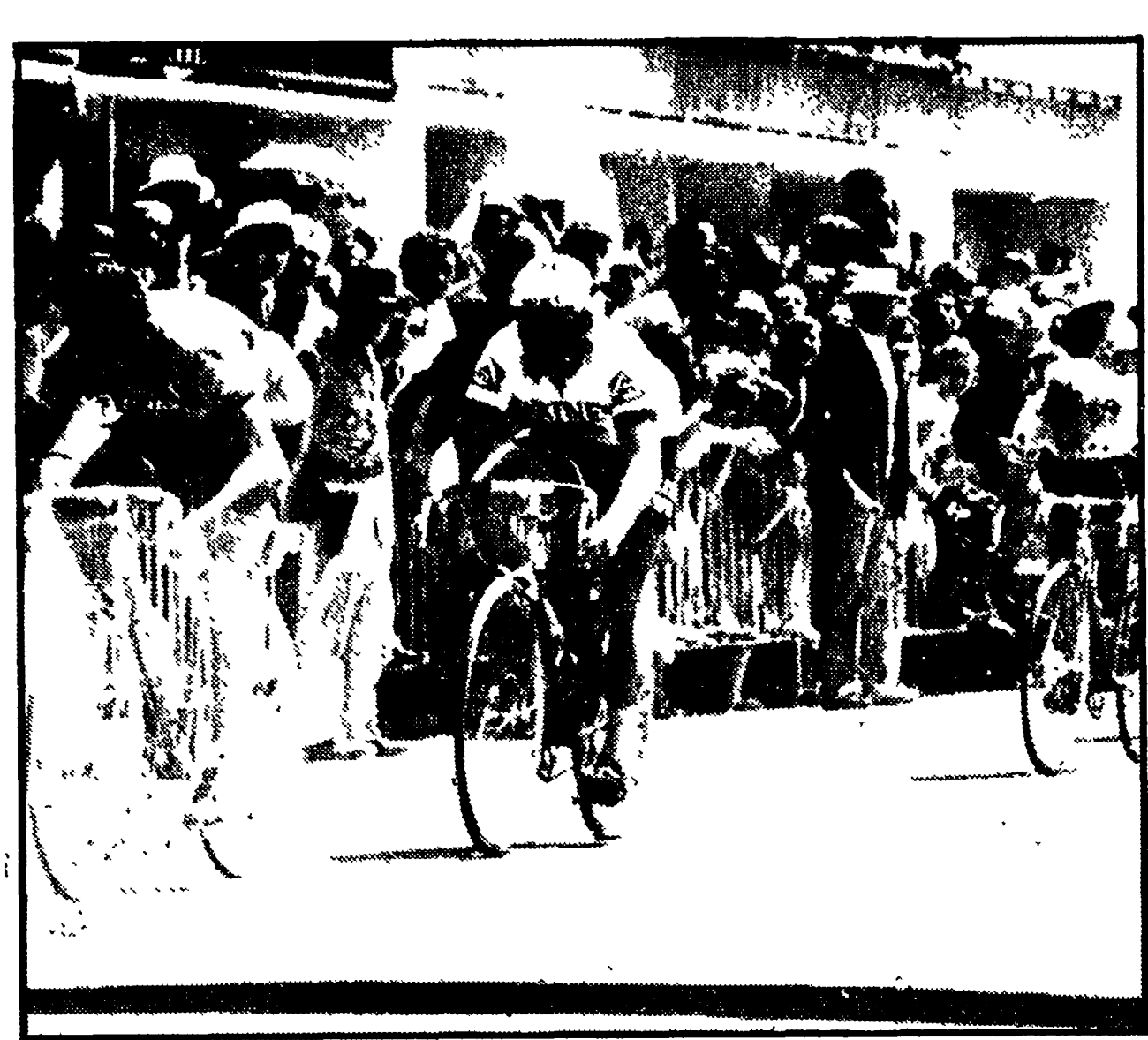
Questa sera la finale di Coppa Italia tra partenopei e rossoneri (senza Benetti)

Olimpico ore 21 Il Milan è tranquillo, il Napoli spera nel colpaccio

Milan e Napoli di fronte all'Olimpico, alle ore 21, per l'ultimo, decisivo incontro per l'aggiudicazione della Coppa Italia. Arbitro: Paolo Toselli.

Perché in sostanza Manserviti avrebbe potuto essere facilmente sostituito da Esposito, spostando all'ala destra Macchi. Ma Esposito è una punta, non ha le caratteristiche di Manserviti che torna spesso a dare una mano al centro campo.

In caso di parità saranno giocati i tempi supplementari. In caso di nuova parità saranno battuti sei rigori per parte, e poi ancora, se fosse necessario, altri rigori (cambiando giocatore per ogni tiro) fino ad un massimo di sei.



Il vittorioso arrivo di Gualazzini nella prima semitappa di ieri

TOUR DE FRANCE: finalmente una vittoria italiana nella prima semitappa di ieri

A GUALAZZINI LA FRAZIONE IN LINEA La squadra di Merckx vince la «crono»

Splendida volata dell'italiano - Grazie al successo nella cronometro Merckx ha riconquistato la maglia gialla

Dal nostro inviato
MARLIN FLAGE, 4
Se gli italiani speravano nel bel tempo per vincere, il Sole dell'Atlantico è giunto puntuale ad illuminare il volto di Ercole Gualazzini, primatore della semitappa di St. Jean de Monts.

Il Tour aspetta le montagne, tante troppe montagne, tante frazioni in linea, tante frazioni in linea, tante frazioni in linea, tante frazioni in linea.

Il miglior elogio al vincitore è quello di Gimonadi che al microfono di un radiocronista dichiara in perfetto francese: «Gualazzini è un ragazzo due volte meritevole del successo perché ha lavorato tutta la mattina per la squadra e perché è entrato nella fuga buona facendo vedere le sue notevoli doti di passista veloce».

Gino Sala
Gli ordini d'arrivo
COSI' A ST. I. DE MONTS
1) Ercole Gualazzini (It.) 3 56'33" con abbuono 3 54'12"; 2) Nico Van Clooster (Bel) 3 56'33" con abbuono 3 54'12"; 3) Herman Peysens (Bel) 3 56'33" con abbuono 3 54'12"; 4) Tschan (Ger) 3 56'33" con abbuono 3 54'12"; 5) Basso (It) 3 54'49"; 6) Moneyron (Fr) s.l.; 7) J. De Schoenmaecker (Bel) s.l.; 8) Basso (It) s.l.; 9) Wals (Lin) (Bel) s.l.; 10) Guimard (Fr) s.l.

La classifica
1. Eddy Merckx (Bel.), in ore 15.15'21"; 2. Guimard (Fr.) a 11"; 3. Swerts (Bel.) a 15"; 4. Van Linden (Bel.) a 29"; 5. Zoetemelk (Ol.) e Karstens (Ol.) a 34"; 6. Tschan (RFT) a 35"; 7. Mortensen (Dan.), Poullidor (Fr.) e Van Clooster (Bel.) a 36".

Il calciomercato

Zoff: ufficiale alla Juve Wilson alla Fiorentina?

Il Bologna concede la lista gratuita a Janich

La Juventus ha festeggiato solennemente la conquista del suo quattordicesimo scudetto in un grande albergo torinese. Durante la riunione conviviale l'avv. Agnelli ha annunciato ufficialmente che la Juventus ha acquistato Altamini e Zoff dal Napoli e che Hirtzler è stato riconfermato.



WILSON

teressata al ventiquattrenne centravanti E. Rischia di perdere, la Lazio, anche se con il quale il Napoli sta cercando di stringere i tempi offrendo un cambio Montuscolo. Ma la Lazio, evidentemente, è più interessata in questo momento a battere altre strade: la Fiorentina, infatti, avrebbe chiesto Wilson in cambio di Bandoni e Ferrarini.

Si è affacciato sul mercato anche il Palermo che avrebbe già concluso il trasferimento tra le sue file di Abbonanza e dei centravanti Fazzi e sarebbe disposta a privarsi di Reja e di Lancini o di un attaccante come Berceellino o Ferrarini.

Si è ritirato Vitament (uno dei feriti) e dopo una visita ospedaliera, abbandona Van Schil che ha subito lo strappo dei legamenti. Un paio d'ore di sosta e 129 concorrenti si montano in sella per la cronometro a squadre sul circuito di Merlin-Plage. E' una giostra di 16 chilometri e 200 metri con abbuoni di 20", 10", 5" ai corridori delle prime tre classificate. E a chi vanno i benefici della giostra?

MONACO DI BAVIERA 4
Circa 10.500 atleti fra uomini e donne, parteciperanno ai Giochi Olimpici di Monaco in rappresentanza di 123 Paesi. La R.F.T. che ospita le olimpiadi, conta la delegazione più folla con 405 atleti e 118 atleti, oltre ad una delegazione ufficiale di 134 dirigenti.

Non hanno presentato le iscrizioni in tempo utile (entro il 30 giugno) Giordania, Iraq, Zaire, Paraguay, Honduras, Mauritius, Guinea, Repubblica Centrafricana.

Stasera a Sanremo (e in TV ore 22)

Un'avventura per Duran l'incontro con Hernandez

E' in palio il titolo europeo dei superwelters - L'imprevedibile Carlos potrebbe farcela



Duran in allenamento

L'imprevedibile Juan Carlos Duran tenta stasera, a Sanremo, la sua ennesima avventura che potrebbe anche essere l'ultima. E' il parerò questo, di José Hernandez campione d'Europa delle «154 libbre», il suo avversario di turno.

Il ragazzo di Barcellona, 28 anni il prossimo 12 luglio, essendo sordomuto lascia parlare, per lui, il trainer Arnaldo Tagliati. Arnaldo Tagliati di minuscola statura ma che fu un «fighter» duro e capace e proprio a Ferrara, 29 anni fa, vinse la «cintura» nazionale del «gallo».

Oggi nella città estense ci vive Duran con la sua famiglia. Dunque Tagliati, interpretando il pensiero di Hernandez, ha detto pressappoco: «Duran sembra un ragazzo tanto magro, asciutto e compresso deve aver lavorato molto prima di arrivare qui. Penso che Juan Carlos sarà a battere la bilancia ma poi Hernandez batterà lui. José ne è convinto come era convinto di non perdere con Carlos Bossi, con T. Harris, con il francese Kechichian. Il mio ragazzo si trova nel suo momento magico mentre Duran, all'età di 36 anni, non può sperare in un nuovo miraggio, come quella notte a Roma contro Tom Bogs. E' il ritmo di Hernandez che lo distruggerà pugno dopo pugno, round dopo round. Juan Carlos sarà costretto a chiudere la sua lunga e gloriosa carriera...».

Il discorso di Arnaldo Tagliati è logico e spietato nel medesimo modo in cui è lo stesso che avremmo fatto a Juan Carlos Duran se ci fosse capitato a tiro dopo che il manager Amaduzzi lo convinse ad accettare quest'idea. Tuttavia al vecchio campione concediamo almeno una «chance» di cavarsela, di farcela pure stavolta, di tornare in sella, di tornare in sella per il futuro. Archie Moore divenne campione del mondo del «mediomassimi» a 39 anni di età, tutto è possibile nel ring.

Seguono Juan Carlos Duran da quando giunse in Italia dalla natia Argentina. Era il 1960, «anno del leone», l'anno di Roma. Abbiamo sempre creduto in lui, nel suo talento naturale, persino nei momenti più difficili ed oscuri, lo abbiamo visto vincere e perdere ogni volta è risorto: ecco perché lo definiamo imprevedibile.

Duran battuto a Copernago da Tom Bogs e nel «Palastrone» all'Eur da brasiliano Juarez de Lima, si rifece strappando il campionato di Europa del «medi» allo stesso Tom Bogs. Lo scorso anno a Parigi, dopo 15 «rounds» di battaglia, Juan Carlos dovette cedere al più giovane e potente Jean-Claude Bouttier, l'ultimo sfidante di Monzan, ebbene oggi nel «parco delle Carmelitane» di Sanremo lo anziano ed esperto Duran potrebbe capovolgere il pronostico.

Dopo la vittoria conseguita a Monaco della medaglia d'oro nella cento Km a cronometro, la nostra squadra ha di conquistare un successo in questa gara Rimeido ha detto: «Effettuare il percorso a 46.50 di media credo sia sufficientemente per conquistare la medaglia d'oro. Se il giorno della gara usciranno fuori mostri capaci di fare molto meno, non posso dirlo; mi auguro che non sia possibile. In questo caso, poiché ritengo che noi saremo capaci di arrivare a questa media, una speranza l'abbiamo».

La gravità dell'infortunio di Isaksson sarà accertata oggi dai medici. Il ritratto tuttavia che dovrà astenersi da qualsiasi attività sportiva per almeno due o tre settimane.

stico e trionfare, contro tutto e tutti, ancora una volta. José Hernandez solido, concentrato, preciso e veloce nei colpi, discreto temperato, il 29 aprile 1971 si misurò con Bossi a Madrid e ottenne un pareggio del tutto meritato. Contrariamente a ciò che si può pensare, quella notte la giuria fece il gioco di Rodolfo Sabbatini e lo spagnolo, pur meritando la vittoria non divenne campione del mondo delle «154 libbre».

Uno è questo: riteniamo Juan Carlos Duran un peso «medio» da 150 libbre e non un 154 libbre come lui ed il suo «clan» sostengono magari per motivi diversi. Perdere sei libbre non sarebbe un dramma per un tipo dotato di un fisico diverso da quello del nostro campione che è così teso nella muscolatura e così nervoso, imprevedibile come le corde di una chitarra.

Duran ha costantemente disprezzato gli allenatori, ieri il campione del mondo, l'addetto Libero Golinelli e l'impole, il problema «peso» deve aver preoccupato entrambi in varie circostanze.

Il limite da registrare oggi, a mezzogiorno sulla bilancia messell'Hotel Vittoria Roma è molto severo per Juan Carlos perché 154 libbre sono pari a kg. 69,833. Sarebbe un peso molto superiore a quello che il campione di Duran sostiene i suoi combattimenti più sconcertanti, più pericolosi, più negativi, più isolati o peggio, per almeno 70 chilogrammi. Anche per un uomo di ferro come il nostro veterano, ci sono dei limiti fisici per l'organismo o guai a trascorrere un'ora.

Juan Carlos Duran, peso «medio-junior», si trovò a disagio contro Emile Griffith, in Roma e ciò poteva risultare comprensibile tenendo conto del talento del campione nero, tuttavia rischiò pure una clamorosa disfatta a Milano davanti a Charley Austin dell'Arizona che lo fece precipitare sulla stampa per qualche secondo. Se quella partita terminò alla pari lo si deve, in parte, alla comprensione dell'arbitro e dei giudici ambrosiani.

Le due vicende ricordate si sviluppano tra la primavera e l'autunno del 1964 quando Duran aveva 28 anni, l'età d'oro per un atleta. La situazione dell'atleta è sicuramente migliorata negli otto anni ultimi, i pugni scambiati con Benvenuti e Teddy Wright, con Milo Colnoun, e Tom Bogs, con Eddie Pace, Stan Howard, Juarez de Lima e Bouttier, spesso pugni tremendi che fanno soffrire e distruggono, possono avere lasciato qualche segno sulla ferrea corazza.

Le recenti prove di Juan Carlos, con Sarti e Dale, non sono apparse tranquillizzanti. La fortuna di questo straordinario personaggio, così sensibile, così mutevole di umore, così bisbetico, così generoso e fiero, è quella di aver al fianco una moglie che rappresenta la sua vita, il suo orgoglio, la sua famiglia, è pure quella di perdere un momento quasi indimenticabile che salta a galla nei momenti duri, inoltre di condurre una vita regolata, ascetica addirittura, infine di avere un amore geloso, esigente, morboso, quasi, per la «boxe» alla quale ha dedicato il suo meglio.

Dieci alle quinte di Madrid ci fu del caso, come Carmelo Bossi forse ricorda, ma lasciamo perdere. Qualche mese più tardi Hernandez bloccò sul pareggio pure Jacques Kechichian, un sozzo picchiatore mancino, con un verdetto controverso ma non casalingo. Questo significa che il compito che attende Duran appare davvero difficile, indipendentemente dalla giovinezza, dalla energia fisica dal valore pugilistico di José Hernandez, perché ci sono altri motivi di perplessità.

La maratona di Arequipa
Dodici atleti sono riusciti a migliorare il record stabilito l'anno scorso durante la prima edizione dell'originale maratona di Arequipa, che consiste nell'ascesa al Vulcano «Misti» (monti 5.820).

La maratona di Arequipa
Dodici atleti sono riusciti a migliorare il record stabilito l'anno scorso durante la prima edizione dell'originale maratona di Arequipa, che consiste nell'ascesa al Vulcano «Misti» (monti 5.820).

La maratona di Arequipa
Dodici atleti sono riusciti a migliorare il record stabilito l'anno scorso durante la prima edizione dell'originale maratona di Arequipa, che consiste nell'ascesa al Vulcano «Misti» (monti 5.820).

La maratona di Arequipa
Dodici atleti sono riusciti a migliorare il record stabilito l'anno scorso durante la prima edizione dell'originale maratona di Arequipa, che consiste nell'ascesa al Vulcano «Misti» (monti 5.820).

La maratona di Arequipa
Dodici atleti sono riusciti a migliorare il record stabilito l'anno scorso durante la prima edizione dell'originale maratona di Arequipa, che consiste nell'ascesa al Vulcano «Misti» (monti 5.820).

La maratona di Arequipa
Dodici atleti sono riusciti a migliorare il record stabilito l'anno scorso durante la prima edizione dell'originale maratona di Arequipa, che consiste nell'ascesa al Vulcano «Misti» (monti 5.820).